

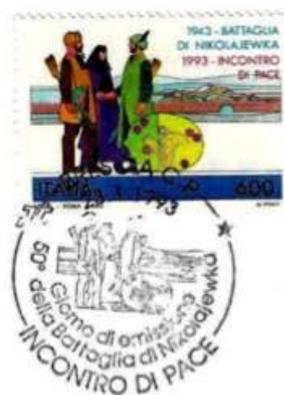
LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Omaggio ai Caduti ed ai Superstiti

di *Girolamo Lanzellotto*

Il 26 gennaio 1943, nel pieno della Seconda Guerra Mondiale e nel corso della Campagna italiana di Russia, vi fu un cruento scontro tra le Forze di occupazione dell'Asse e le truppe sovietiche. Nell'occasione i sovietici furono protagonisti di un duro attacco che determinò l'annientamento delle Truppe italiane, con morti, feriti e prigionieri.

Con questo nostro scritto desideriamo rendere omaggio a tutti coloro che vi parteciparono ma anche sottolineare le atrocità ed i dolori che le guerre portano con loro.



VENETIA CLUB
C. P. 525
41100 MODENA CENTRO

Sin dall'autunno del 1942 il Corpo d'Armata Alpino, costituito dalle tre Divisioni alpine Cuneense, Tridentina e Julia, era schierato sul fronte del fiume Don, affiancato da altri Reparti italiani, da quelli tedeschi, rumeni ed ungheresi.







Il 15 dicembre, i Russi, forti della loro superiorità numerica di uomini e carri armati, dilagarono nelle retrovie ed accerchiarono le Divisioni PASUBIO, TORINO, CELERE e SFORZESCA che erano schierate più ad est. I nostri Militari furono così costretti a ritirarsi su un terreno completamente loro sconosciuto e furono annientati. Alla fine, tra caduti e prigionieri, si contarono circa 55.000 le perdite italiane.





Mentre le Divisioni di Fanteria si ritiravano per non essere del tutto annientate, al Corpo d'Armata Alpino fu ordinato di rimanere a presidiare la linea del Don per evitare il proprio accerchiamento; ma il 13 gennaio i soldati russi avviarono una grande offensiva invernale che infranse il fronte sia dei reparti ungheresi sia di quelli tedeschi, riuscendo anche a racchiudere in una sacca il Corpo d'Armata Alpino.

Fu gioco forza così per il Generale Gabriele Nesci ordinare il ripiegamento dei nostri militari.

La ritirata fu drammatica e dolorosa anche se costellata da diversi episodi valorosi; i nostri soldati combatterono alacramente e senza sosta per 15 giorni e per più di 200 chilometri.

I Nostri al mattino del 26 gennaio 1943 giunsero così a piedi e con pochi muli, ma sempre aspramente contrastati dal nemico, in prossimità della cittadina di Nikolajewka e dopo una agguerrita battaglia riuscirono ad espugnare la località russa.



**SOLDATO DELL'ARMATA ROSSA E ALPINO
CHE SI DANNO LA MANO**

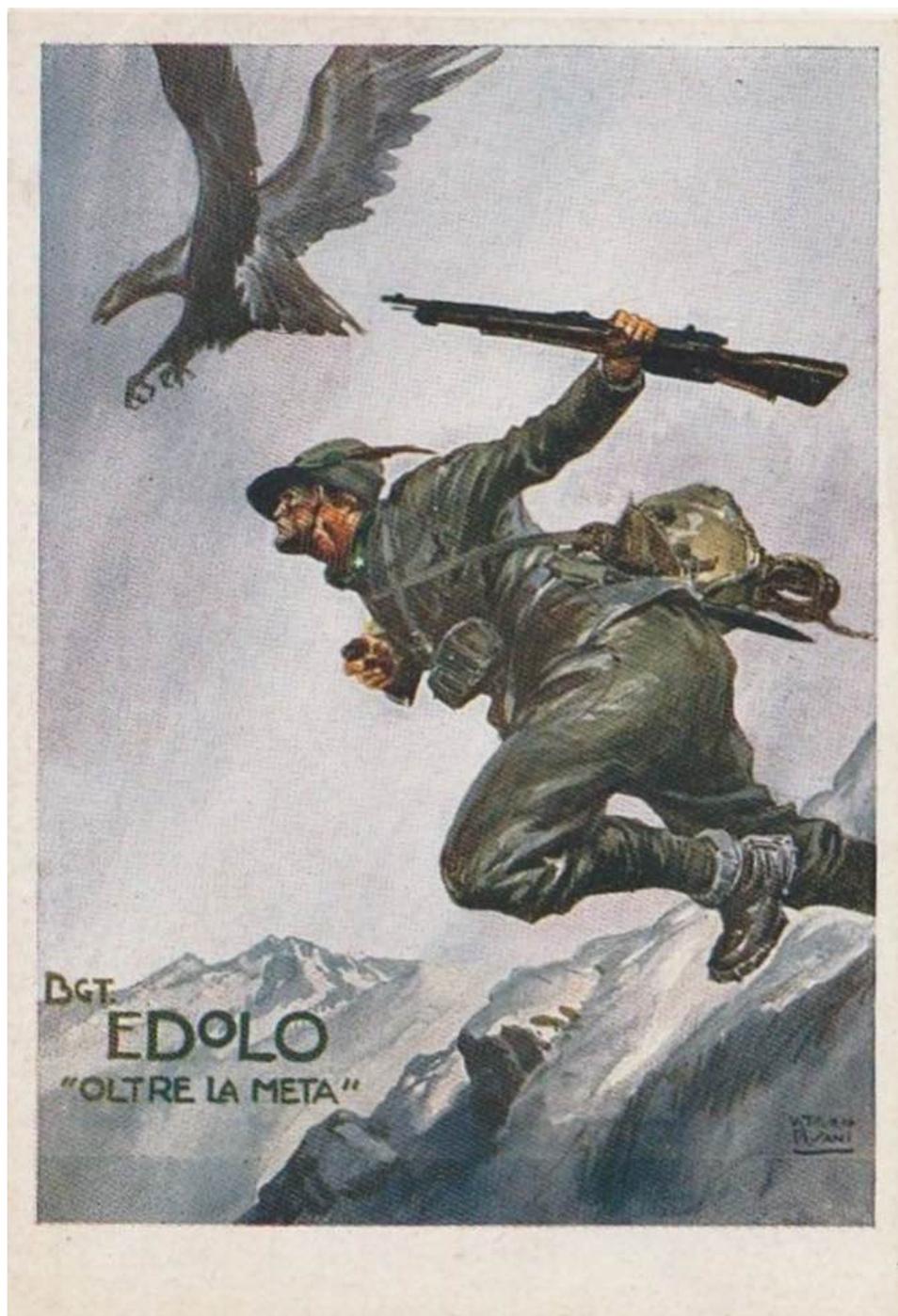
I soldati Russi, trinceratisi tra le abitazioni del paese, furono però attaccati dai Reparti italiani costituiti dagli Alpini superstiti del Battaglione Verona, del Val Chiese, del Vestone e del II Battaglione Genio della Tridentina con l'appoggio del Gruppo Artiglieria Bergamo. Anche se con gravi perdite, con assalti e contrassalti fu conquistata la stazione ferroviaria e venne raggiunta anche la Chiesa.



Violentissima fu la reazione del nemico, appoggiato anche dagli aerei che mitragliavano a bassa quota. In soccorso degli italiani vennero inviati i resti del Battaglione Edolo, del Morbegno e del Tirano e l'Artiglieria Val Camonica.

Migliaia di Alpini, però, morirono e moltissimi furono feriti.

Basti pensare che le cronache raccontano che la bianca neve era completamente tinta di rosso.



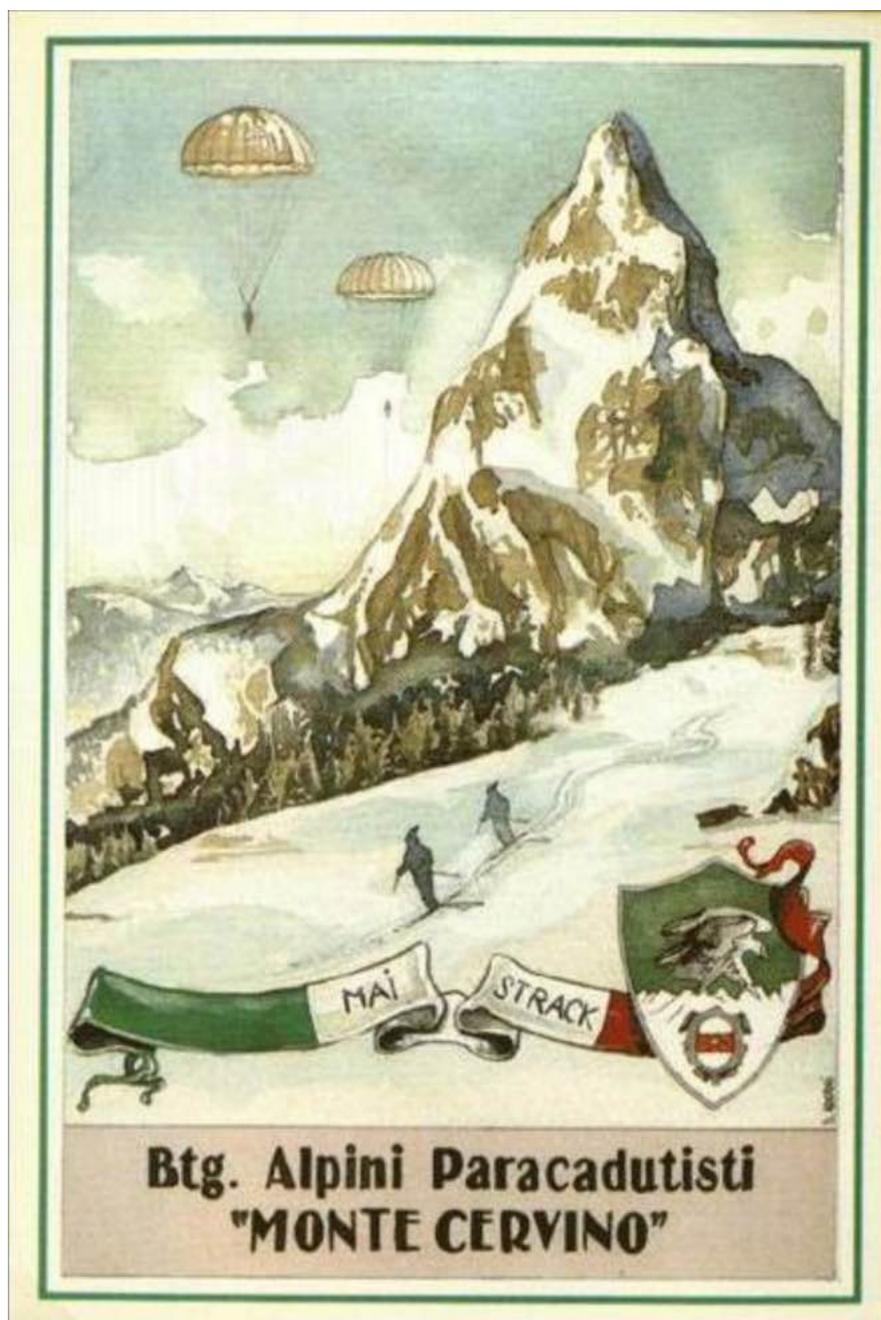


Il Capitano Giuseppe GRANDI, Medaglia d'Oro, Comandante la 46ª Compagnia del Battaglione TIRANO, 5º Reggimento Alpini, colpito a morte, invita i suoi alpini a cantare «IL TESTAMENTO DEL CAPITANO»

Arnautowo, 26 Gennaio 1943

Nonostante le numerose perdite di uomini e di mezzi e gli straordinari atti di valore da parte di tutti, Ufficiali e Soldati, la resistenza fu molto attiva. Con il calar della sera la temperatura sarebbe scesa intorno ai trenta gradi sottozero mettendo a rischio la permanenza all'addiaccio, ma ad un certo punto il Generale Reverberi, Comandante della Tridentina, dette l'ordine agli Alpini di assaltare la postazione nemica con il grido "Tridentina avanti".

Tutti allora, incuranti del pericolo ed urlando, si gettarono a valanga verso il nemico, travolsero la resistenza sovietica costringendo i Russi a ripiegare abbandonando sul terreno morti, armi e mezzi.



Il prezzo pagato dagli Alpini fu altissimo; sul terreno rimasero molti caduti, ma tutti, di ogni ordine e grado, dettero un grande esempio di coraggio, sacrificio, senso del dovere.



E' QUESTA RUSSIA CHE NOI VEDIAMO SPROFONDARE NEL BARATRO DELLE SUE UTOPIE ASSURDE, DEL SUO SUPERCAPITALISTICO CAOS SOCIALE, DELLA SUA MISERIA INFINITA, DEI SUOI CRIMINI ATROCI.....

Da "IL POPOLO D'ITALIA", - 18-6-1937 - XV

Mussolini

Dopo la Battaglia di Nikolajewka la marcia degli Alpini proseguì fino a Bolscke e Awilowka ove giunsero il 30 gennaio e poterono ricevere aiuti ed alloggi sicuri e confortevoli. Il giorno successivo, con il passaggio di consegne all'Armata Tedesca, ebbe termine ogni azione bellica sul fronte russo.



Nei giorni successivi il ritorno in Patria dei soldati si fece più pressante; i feriti gravi furono avviati verso gli ospedali. Iniziò così il rimpatrio degli altri feriti su un treno speciale, ma la colonna degli Alpini della Tridentina continuò a marciare e giunse a Gomel solo il 1° marzo ove poterono usufruire del trasporto ferroviario.

Il 24 marzo tutti i soldati giunsero in Patria.

I numeri di coloro che ritornarono furono nettamente inferiori a quelli che iniziarono la campagna di Russia: dei 16.000 uomini per ogni divisione ne ritornarono solo 6.400 della Tridentina, 3.300 della Julia e 1.300 della Cuneense.

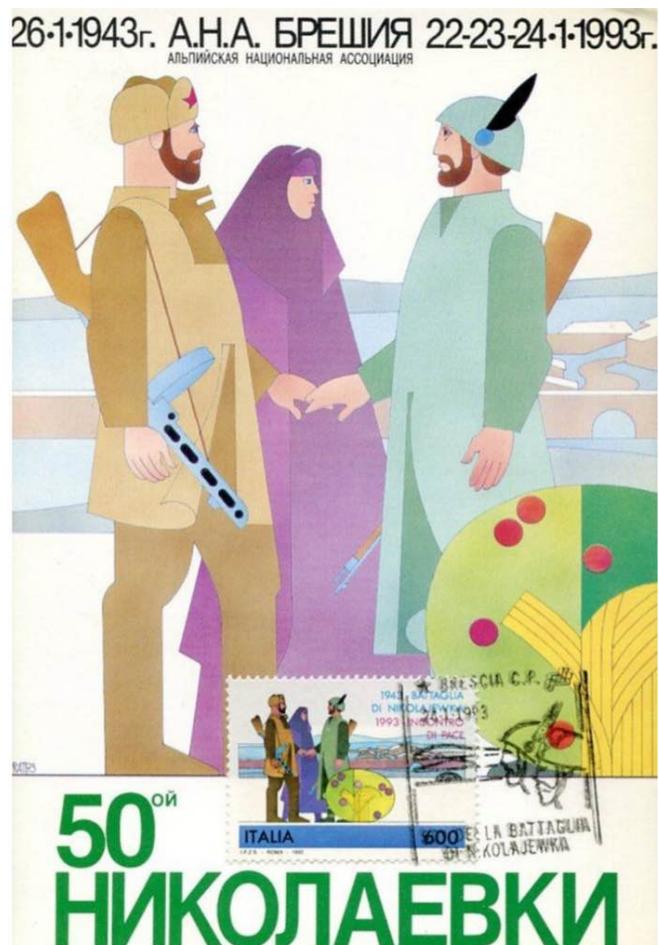
Tutti i sacrifici, gli atti di valore e di eroismo degli Alpini che parteciparono o che persero la vita nella campagna di Russia ed in particolare nel corso della Battaglia di Nikolajewka sono racchiusi nella motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare conferita al Generale Luigi Reverberi: *“Alla testa di un manipolo di animosi, balza su un carro armato e si lancia leoninamente, nella furia della rabbiosa reazione nemica, sull'ostacolo, incitando con la voce e il gesto la colonna che, elettrizzata dall'esempio eroico, lo segue entusiasticamente a valanga coronando con una fulgida vittoria il successo della giornata ed il felice compimento del movimento. Esempio luminoso di generosa offerta, eletta coscienza di capo, eroico valore di soldato”*.



Nel maggio del 2022 il Parlamento italiano ha approvato la prima Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini da celebrarsi ogni 26 gennaio. La data fa riferimento alla battaglia di Nikolajewka combattuta proprio il 26 gennaio 1943 dagli Alpini, durante la ritirata di Russia. Lo scopo del provvedimento è quello di tenere vivo il ricordo di quella battaglia e di promuovere *“i valori della difesa della sovranità e dell'interesse nazionale, nonché dell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato, che gli Alpini incarnano”*.

Ed il ricordo di quella Battaglia e del valore degli Alpini è rimasto per tanti anni nel cuore degli Italiani. Ecco perché ogni anno il loro sacrificio, la loro abnegazione, il loro Amor di Patria viene ricordato in varie manifestazioni pubbliche.

Anche filatelicamente l'avvenimento viene spesso ricordato come dimostrano le testimonianze qui di seguito riportate.



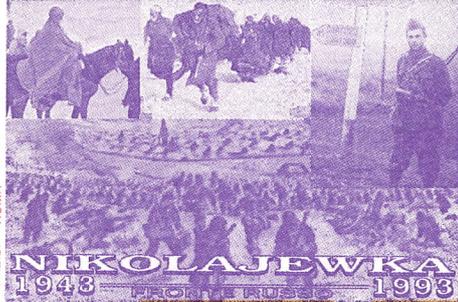
CARTOLINA POSTALE

MITTENTE

VIA

..... (.....)
 C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.

INCONTRO DI PACE TRA I REDUCI ALPINI E L'ARMATA ROSSA NEL
 50° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA 1943/1993



IPZS - ROMA

--	--	--	--

C.A.P.

--

LOCALITÀ

--	--

SIGLA PROV.



CARTOLINA POSTALE

MITTENTE

VIA

..... (.....)
 C.A.P. LOCALITÀ SIGLA PROV.



IPZS - ROMA

BRESCIA
 INCONTRO DI PACE TRA I REDUCI ALPINI E L'ARMATA ROSSA NEL
 50° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA 1943/1993

--	--	--	--

C.A.P.

--

LOCALITÀ

--	--

SIGLA PROV.







Il sacrificio di molti uomini, il dolore provocato ai loro familiari ma anche la distruzione soprattutto economica delle Nazioni, però, ci spinge per il futuro ad evitare le Guerre.

Un anelito di Pace spinge gli Uomini e le Nazioni ad evitare in futuro le azioni belliche spesso agognate da Capi delle Nazioni per rappresaglia, desiderio di espansione territoriale o di arricchimento economico.

E proprio quest'anno 2023 il tema scelto dall'Europa per l'annuale Giro filatelico è la "PACE". CHE CI SIA ALLORA PACE TRA TUTTI I POPOLI, SENZA PIU' GUERRE.

